

La bacchetta spezzata

Partiture dissolte

Le foto fanno parte della collezione privata dell'autore.

Maurizio De Giglio

LA BACCHETTA SPEZZATA

Partiture dissolte

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Maurizio De Giglio

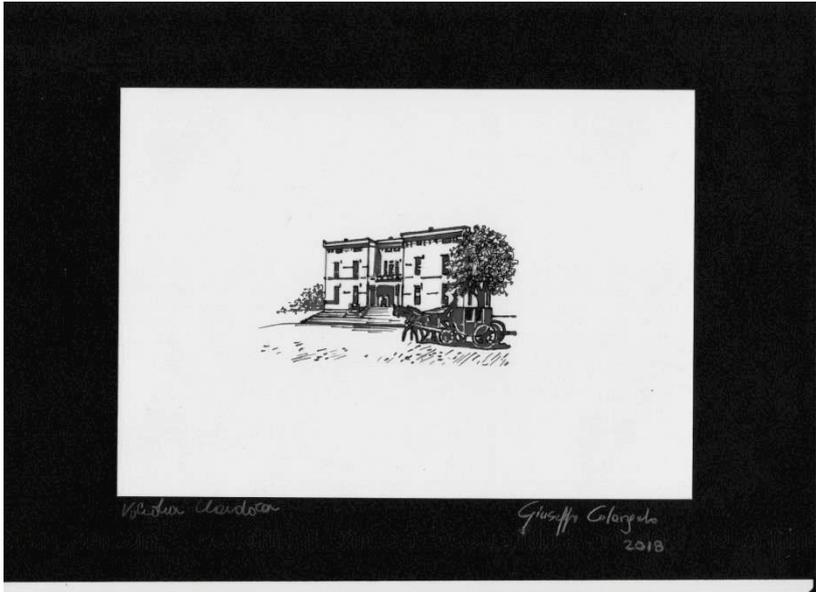
Disegni a cura di **Giuseppe Colangelo e Valentina Mandara**

Tutti i diritti riservati

“A mia moglie Anna Maria.”

*“La musica mi sembra sempre produrre questo effetto.
Ti crea un passato del quale eri ignaro,
e ti colma con un senso di sofferenze
che erano state nascoste alle tue lacrime.”*

O. Wilde



Metropolitan Opera House di Philadelphia (1887)

Un giorno percorrevo una strada buia, stretta, angosciante.

Mi chiedevo dove fossi, a che punto della mia vita ero arrivato. Mi tormentavo su cosa potesse offrirmi la mia esistenza, ma era il passato che tornava ad ossessionarmi!

Scavavo, torturandomi, e non trovavo nulla che potesse svegliarmi da quel male oppressivo e lancinante, ma inesorabile. Ed ecco una malattia, quella sì terribile e spaventosa, che cresce dentro di te ed esplose, riducendoti ad una larva. Preghi, tu che non hai mai pregato! Vuoi vivere, tu, dall'alto della tua superbia! Credevi che non avresti avuto bisogno degli altri, di uomini che giudicavi crudeli, ma no, erano solo stupidi, per questo feroci.

Caro lettore,

volevo solo spiegarti come la vita può portarti a quello che non avresti mai creduto, ma in cui speravi arrivare. Era un ritrovamento, anzi un ritrovarsi dentro una narrazione, che comunque pensavi ti appartenesse.

Avevo la sensazione che non tutto era stato realizzato, anche se ero riuscito a realizzare progetti importanti, come sposarmi o trovare un lavoro stabile e più confacente alla mia personalità.

E quindi, avverati anche questi sogni, tornò ad incuriosirmi un passato lontano, che risaliva alla mia infanzia, che addirittura affondava le radici in un tempo precedente alla mia nascita.

Tutto era cominciato, anzi ricominciato, nell'ottobre 2013. Rivisitavo il passato in sequenze sganciate l'una dall'altra, con scene indistinte, che si sovrapponevano l'una all'altra.

E sentivo il bisogno di staccarle e ordinarle una per una, unendole come in una sala di montaggio cinematografica e

sfumandole, gradatamente, per controllare il dolore del ricordo.

Traendo spunto da una ricerca su un antenato musicista, Francesco Curci, che aveva studiato a Napoli, mi decisi ad avviare uno studio più approfondito sulla scuola musicale napoletana.

E contemporaneamente saltavo all'indietro, in un passato di cui avevo solo sentito parlare dai miei parenti, a Bitonto per la precisione. Di Francesco si erano perdute le tracce, pur avendo tenuto concerti in America, a Philadelphia. Si parlava anche di un'esibizione al Metropolitan di Philadelphia. (Io sapevo che il Metropolitan fosse solo a New York). Ed insignito del premio "La bacchetta d'oro", non si sa neanche da quale Istituzione musicale. In quale anno non era dato sapere. Al di là di un racconto frammentario, non c'era alcuna testimonianza. E senza volerlo, spento negli entusiasmi, che un tempo mi avevano esaltato, cominciai una ricerca immane, per cercare, forse, di ritrovare me stesso. Un lavoro di scavo, in definitiva.

Pensai di iniziare la ricerca, partendo dalle vicende dei musicisti pugliesi che si erano affermati a Napoli e in Italia, convinto che il viaggio professionale dell'antenato avesse un aggancio storico alle storie dei musicisti della sua epoca.

Mi ricordai di un docente di musica che insegnava al Conservatorio di Bari e che avrebbe potuto darmi delle indicazioni su come avviare il percorso di ricerca. Ci incontrammo e gliene parlai.

Fu subito entusiasta.

«Senti» mi disse «ti potrei fissare un incontro con il Prof. Del Firpo, insegna Storia della Musica. Lui potrebbe darti maggiori ragguagli e magari consigliarti dei testi da consultare. Che ne dici?»

«Ottima idea. Allora, aspetto tue.» Ci salutammo e mi allontanai con cuore leggero.

Il presente mi scivolava addosso e quasi distrattamente i giorni trascorrevano uguali e monotoni.

La curiosità mi spingeva oltre gli ostacoli, ma come colmare l'inconoscibilità delle vicende umane?

Mi sembrò un'attesa infinita. Eppure passarono solo pochi giorni.

Nel frattempo avevo cominciato una ricerca on line su Tommaso Traetta e Niccolò Piccinni, i due precursori della Riforma del Melodramma italiano. Leggevo la loro biografia con la mente distratta, quando squillò il cellulare che mi riportò bruscamente nel mondo reale.

«Pronto!» risposi infastidito da quell'improvviso rumore.

«Ciao, sono Saverio, disturbo?»

«No, figurati! Dimmi.»

«Ti ho fissato l'appuntamento con il professore.»

«Bene! E quando?»

«Va bene domani mattina alle 10,00?»

«Sì, perfetto. Dove?»

«Al Conservatorio. Chiedi del Prof. Del Firpo.»

«Grazie, Saverio. A disposizione per qualsiasi cosa.»

«Non ti preoccupare. Fammi sapere come è andata.»

«Ok. A presto!»

L'approccio con quel docente non era di quelli che si potrebbero annoverare tra i più importanti per un ricercatore. Gli squallidi corridoi dell'edificio, almeno così mi sembravano in quel momento, mi avevano già predisposto male a quell'incontro.

Entrai nella sua stanza.

«Buongiorno professore! Il prof. Maiorani aveva fissato un appuntamento per una ricerca...»

«Si accomodi!» mi ordinò, interrompendomi. «Mi ha accennato, ma volevo capire, neh!»

Oddio! pensai. Un piemontese. Quest'incontro non promette niente di buono.

«Qual è la sua richiesta?»

«Sì» dissi in maniera interlocutoria, «volevo sapere se poteva indicarmi dei testi, magari una bibliografia aggiornata, sulla storia della scuola musicale napoletana.»

«La nascita e l'evoluzione delle canzonette?»

Quella domanda mi indispettì. Ebbi l'impulso di andarmene. Rimase immobile sulla sua sedia. Il volto era inespressivo e mi scrutava.

«Se non conosce l'argomento, posso rivolgermi ad altri» risposi in maniera stizzita. L'atmosfera mi risultava alquanto sgradevole.

«Io, l'argomento lo conosco benissimo» ribadì fermamente.

«Ma a me la storia della canzonetta napoletana non mi interessa!» lo anticipai. Continuava a fissarmi e mi chiedevo se avesse capito la battuta. Ritengo i nordici un po' tonti, a riguardo. Ma forse, è un mio pregiudizio. Mi studiava, anche se non capivo quale curiosità gli avessi suscitato. «Lei, di che si occupa?»

«Sono un docente. Sto per iniziare una ricerca su un mio antenato musicista.» Ero a disagio e volevo solo andarmene.

«E che tipo di musica suonava questo suo antenato?»

«Guardi, so poco di lui. Ho solo poche notizie e tutte da verificare.»

«E a che le serve conoscere la storia della musica napoletana?»

Quel senso di superiorità mi urtava. Non sapevo come tirarmi fuori da quella situazione.

«Non voglio farle perdere altro tempo.» Presi la borsa che avevo posato a terra e stavo per uscire.

«Non capisco in cosa posso aiutarla.» In effetti, non ero riuscito a spiegargli ciò di cui avevo bisogno. Non me ne preoccupai, perchè mi era risultato antipatico al primo acchitto. Uscii dalla sua stanza e non ricordo neanche se lo salutai.

Un incontro così mi aveva veramente maldisposto.